

XLIV SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1963

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51) (Seguito della discussione):

	Pag.
PRESIDENTE	840, 846
GUMMARRA	840
D'ANGELO, Presidente della Regione	846
Interpellanze (Annunzio)	839
Interrogazione (Annunzio)	839

La seduta è aperta alle ore 17,05.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se non ritenga disporre un'ispezione straordinaria al comune di Rocella Valdémone (Messina), nei confronti dell'operato del sindaco

dottore Giuseppe Raneri, con particolare riferimento ai criteri assai discutibili con cui è amministrato il patrimonio comunale ed allo aperto favoritismo che impronta la iniziativa dell'Amministrazione in materia di lavori pubblici (cimitero, strade di campagna, commissione edilizia, etc.) ». (98) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

TUCCARI.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione, testè annunziata, è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere i motivi in base ai quali ha creduto opportuno annullare tutte le nomine delle maestre e delle inservienti delle scuole materne regionali, fatte alla fine del decorso anno scolastico; ed ha ritenuto, altresì, di dovere sospendere le nomine fatte dopo il mese di febbraio corrente anno.

L'interpellante chiede, altresì, di conoscere i criteri in base ai quali l'Assessore intende procedere alla nomina delle maestre e delle inservienti per le scuole materne rionali per

il corrente anno scolastico ». (45) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente perchè venga normalizzata la situazione amministrativa al comune di Ribera.

In questo comune, infatti, da oltre un anno il Sindaco e la Giunta dopo avere presentato, ritirato ed infine ancora presentato le dimissioni non si ha una amministrazione attiva ed efficiente.

Quale conseguenza di tale anarchia di direzione comunale, si registra una totale paralisi amministrativa ed una gravissima disfunzione dei principali servizi comunali, come la mancata erogazione dei medicinali ai cittadini poveri, la totale assenza di controllo e dei prezzi e dei prodotti alimentari necessari alla popolazione, il servizio dei trasporti funebri, per arrivare alla vergogna del trasporto su carri scoperti delle carni macellate esposte alle mosche ed a tutte le possibili contaminazioni della salute pubblica, mentre alla data di oggi non è stato ancora discusso dal Consiglio comunale neppure il bilancio di previsione del 1963.

Poichè i fatti sopra lamentati arrecano un danno incalcolabile all'Amministrazione comunale ed all'intera economia della cittadinanza di Ribera, gli interpellanti chiedono al Governo di provvedere con urgenza alla convocazione di quel Consiglio comunale, peraltro più volte richiesta senza esito dall'opposizione consiliare a norma di legge, allo scopo di avviare a soluzione la delicata e grave situazione di quella Amministrazione municipale ». (46)

SCATURRO - RENDA - VAJOLA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dell'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:
 « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1963 al 30 giugno 1964 ».

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che le scuole sussidiarie previste dalla legge regionale numero 13 del 23 settembre 1947, sono necessarie in Sicilia per la lotta contro l'analfabetismo nelle zone rurali;

considerato che le scuole sussidiarie che hanno funzionato fino a tutto l'anno scolastico 1962-63 hanno risposto alle necessità scolastiche;

tenuto conto che la somma stanziata in bilancio non è adeguata alla riconferma delle scuole già funzionanti nel decorso anno scolastico;

considerato che il problema riveste anche carattere sociale per venire incontro alla numerosa classe magistrale disoccupata;

tenuto conto che la spesa di che trattasi è obbligatoria

chiede al Governo

l'impegno della apertura immediata di tutte le scuole sussidiarie proposte a norma di legge dai Provveditori agli studi della Sicilia, limitatamente alla riconferma delle scuole sussidiarie già funzionanti nell'anno scolastico 1962-1963, escludendo le scuole di nuova istituzione ». (40)

FARANDA.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giummarra. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esame del bilancio regionale, che già si avvia alla conclusione, si svolge

quest'anno in un clima meno acceso, sicchè la Assemblea sembra dare l'impressione — e la stampa l'ha posto in rilievo — di un disinteresse e di un distacco che non appaiono conducenti né ai fini tecnici né ai fini politici. Non ai fini tecnici, innanzitutto, perchè l'analisi delle singole rubriche non sembra improntata alle esigenze del maturato ed obiettivo spirito critico e costruttivo che costituiscono la sostanza della nostra funzione e la essenza stessa del mandato parlamentare. Senza tale spirito infatti viene a mancare, alla base, il controllo sull'esecutivo che deve intendersi, non come soffocamento delle iniziative di governo, ma come fondamentale dovere dei depositari della volontà popolare di instradare sui giusti binari l'attività amministrativa, di sprovarla e di correggerla. Non anche ai fini politici perchè il disinteresse nella discussione del fondamentale atto della vita amministrativa della nostra Regione finisce per dare la sensazione all'opinione pubblica di uno strano attenzioso, che non trova alcuna giustificazione, per eventi che dovrebbero maturare fuori dell'Aula parlamentare, quasi che nell'Isola si aspettasse proprio un evento straordinario che debba tutto risanare o tutto modificare.

Indipendentemente dalle considerazioni e dalle valutazioni che si possono fare in merito a mutamenti di governi o di formule, noi abbiamo il dovere, onorevoli colleghi, di difendere l'Autonomia e di attuarne i fini per i quali noi siciliani l'abbiamo voluta. E questa difesa va fatta, soprattutto, con la onestà e la fermezza dei propositi e con la concretezza delle opere, nel quadro di una attività che non ammette pause o soluzioni di continuità, ma che si evolve e consolida sempre di più nello spirito fecondo della libertà e della democrazia.

Per vero, onorevoli colleghi, noi non possiamo, in piena coscienza, affermare che ci siamo sempre trovati su queste linee costruttive, su queste posizioni responsabili. Intendo perciò rilevare, nel corso del presente intervento, tali discrasie che si sono verificate in alcuni settori della vita isolana, nella convinzione che la individuazione, la sottolineazione di questi punti e di questi aspetti base della vita politica, della politica economica siciliana nei quali vi è stata carenza di iniziative o incertezza

o contradditorietà di atteggiamenti, possa servire da presupposto per l'azione politica futura, per la ricerca e la adozione dei migliori rimedi terapeutici.

Uno dei punti al quale mi voglio riferire è quello che riguarda il processo di industrializzazione della nostra Isola.

So di non dire cose nuove affermando che la nostra legislazione regionale è stata largamente superata da quella vigente sul piano nazionale; e che gli investimenti produttivi nel settore industriale sono diminuiti, in Sicilia, di numero e di importanza.

A che cosa è dovuto tutto ciò? È stata fatta una analisi scrupolosa delle cause di tale fenomeno? È stata la nostra azione di siciliani responsabili tale da creare negli operatori economici quella serenità e quella fiducia, che è alla base di ogni investimento produttivo? E nella stessa azione di potenziamento della iniziativa pubblica, quali coordinamenti e richiami noi legislatori abbiamo operato nei confronti dell'iniziativa privata? Quali ad esempio, le iniziative e le opere di coordinamento dell'attività della So.Fi.S., che dovrebbe costituire l'elemento propulsivo per un intervento pubblico nel settore industriale isolano?

L'azione di coordinamento diretta a convegliare energie, a stimolare iniziative, ad eccitare interventi, ha determinato elementi positivi, fra cui citiamo l'accordo per l'impianto dello stabilimento SicilFiat a Palermo, concluso dalla So.Fi.S.. Questo impegno e questo accordo, però, oggi, sono ancora nella fase di programmazione, che si sta prolungando al punto da far sì che le defezioni infrastrutturali della zona prescelta potrebbero stancare la Fiat e determinarla ad annullare i suoi buoni propositi.

Di contro a questo elemento favorevole, purtroppo, balzano evidenti altri casi che contrastano con i criteri di acceleramento dello sviluppo industriale che andiamo invocando. Le resistenze e le lungaggini non si giustificano in modo alcuno. Esse generano sfiducia negli operatori, mentre noi che apparteniamo ad una zona depressa, dobbiamo dimostrare maggiore responsabilità, dobbiamo potere offrire maggiori garanzie, dobbiamo potere ispirare maggiore fiducia.

Il noto accordo So.Fi.S.-Montecatini, in merito al quale non voglio discutere, nella cer-

V LEGISLATURA

XLIV SEDUTA

21 NOVEMBRE 1963

tezza che esso è stato improntato a finalità di potenziamento dello sviluppo industriale della nostra Isola, vale come esempio di queste resistenze che si incontrano nel corso dello svolgimento della nostra azione politica. La mancata esecuzione dell'accordo portato, attraverso lo strumento della prevalenza azionaria regionale nella So.Fi.S., all'approvazione del consiglio di amministrazione, viene considerata negli ambienti degli operatori economici, come una manifestazione di incertezza che scuote la fiducia verso la Regione.

Valga, onorevoli colleghi, a tal uopo, un altro esempio: quello della Azienda asfalti siciliani. Per ora, non desidero effettuare delle valutazioni circa l'opportunità, o meno, della sua costituzione. Mi chiedo solamente perché, una volta costituita tale azienda, non si provvede a farla funzionare. E' vero che affiorano molti interrogativi e molte perplessità in ordine alla capacità operativa di tale azienda e in ordine alle sue possibilità di azione nel settore asfaltifero. L'azienda, che dovrebbe operare proprio nel settore asfaltifero, non dispone, attualmente, di asfalto.

Essa ha programmato un cementificio, ma questo, dovendo essere collegato con l'asfalto, non può evidentemente essere attivato, a meno che non si modifichi e si integri la legge. Abbiamo, quindi, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, un organismo che sembra condannato all'immobilismo in partenza. E noi potremo assistere, passivamente, al lievitare delle delusioni nell'animo delle popolazioni interessate che nell'azienda riponevano le loro speranze e la fiducia per un loro migliore avvenire?

Mi risulta che sono state avanzate proposte conciliatrici degli interessi degli altri operatori del settore con quelli della Az.A.Si, non solo per evitare lotte concorrenziali, dannose per ambo le parti, ma soprattutto per creare integrazioni. A queste proposte sembra che non sia stata riservata, dagli Assessori responsabili del settore dell'industria, la considerazione che esse meritano. Tali proposte sono state concrete in pochi punti fondamentali: suddivisione dei compiti delle aziende private e pubbliche, operanti nel settore, nel senso che l'Az.A.Si. potrebbe assorbire, così come è previsto dallo statuto e dalla legge istitutiva, l'intero settore asfalti-

fero; assorbimento del settore cementiero e chimico da parte delle altre aziende, salvo il regolamento dei rapporti della fornitura della roccia esausta per i bisogni cementieri. In ogni caso nessuno nega il diritto all'Az.A.Si. di attivare il proprio cementificio, destinandolo alla produzione di cemento qualificato, quale è stato, per esempio, individuato nel cemento bianco che avrebbe in Sicilia un vastissimo mercato e per la cui fabbricazione esistono nell'Isola le materie prime necessarie.

Ho richiamato questi esempi, onorevoli colleghi, per sottolineare i pericoli dell'immobilismo che potrebbero ancora di più aggravarsi e che potrebbero determinare e incrementare il senso di sfiducia nelle classi imprenditoriali. L'immobilismo è il pericolo più grave cui può andare incontro un organismo.

Un altro esempio potrebbe essere proprio costituito dall'Ente minerario siciliano, istituito per volontà di questa Assemblea. Come conseguenza della istituzione dell'Ente, noi avremmo voluto superare ogni incertezza, delineare compiti, responsabilità, aree operative, fare entrare in funzione immediatamente l'organismo, che, per contro, dal momento della sua nascita, ha determinato il blocco di numerosi permessi di ricerca di idrocarburi che avrebbero potuto essere rilasciati, prima della entrata in vigore della legge istitutiva dell'Ente e che riguardavano nuove ipotesi di ricerca, elaborate dopo la scoperta del giacimento di metano di Gagliano Castelferrato. Va data una nota di merito al Governo che, finalmente superando ogni incertezza, ha provveduto allo insediamento del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario, sicchè, delineati compiti, responsabilità, funzione, aree e zone operative, gli operatori potranno conoscere quali sono le condizioni, i limiti e le modalità delle loro intraprese.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che anche un altro problema debba essere tenuto in particolare considerazione, non solo dall'Assemblea, ma dal Governo.

La stampa ha dato risalto in questi giorni a notizie provenienti da Ragusa secondo le quali la Gulf-Italia starebbe per cedere le concessioni a società del gruppo ENI. Se le notizie sono vere, non possono che essere interpretate come espressione di riservatezza o di resistenza nei confronti dell'ambiente econo-

mico e politico siciliano. A parte tali interpretazioni, io desidero richiamare da questa tribuna l'attenzione del Governo sulla necessità di evitare, se e quando gli accordi Gulf-Eni dovessero realizzarsi, che la provincia di Ragusa ne subisca un danno, attraverso la possibile decurtazione delle entrate fiscali ed attraverso difficoltà possibili all'approvigionamento del grezzo per le industrie locali che come è noto, sono delle concorrenti dello stabilimento dell'Anic di Gela. Non solo, quindi, qualunque cessione di concessioni dovrebbe essere subordinata al rispetto degli impegni assunti dalla precedente concessionaria e alla determinazione dei prezzi di cessione del grezzo che siano uguali per tutti gli enti, ivi compresi gli stabilimenti dell'Anic di Gela, ma la Regione dovrebbe imporre, così come è stato fatto per la concessione di Gela, l'obbligo di costruire sul posto attrezzature industriali e di costituire una società apposita avente sede fiscale nella zona; ed intanto dovrebbe predisporre tutti gli strumenti necessari per chiedere il pagamento in natura delle *royalties* da cedere poi alle industrie locali a condizioni di favore, nel caso in cui l'Eni fosse lasciato libero di praticare prezzi differenziati.

A queste osservazioni fa riscontro, nel campo dell'industrializzazione, quella fondamentale relativa all'impegno che si richiede per la particolare pressante soluzione del problema delle infrastrutture. La Regione praticamente è rimasta, onorevoli colleghi, ai margini del procedimento amministrativo per la delimitazione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione in Sicilia, senza che abbia svolto quella azione di coordinamento, imposta dalla legge, con le aree di sviluppo regionale che in molte circoscrizioni continuano ad operare, indipendentemente dalle aree di sviluppo e dai nuclei di industrializzazione già costituiti.

Vi sono, in questo settore, particolari problemi che non possono sfuggire all'attenzione del Governo. Quale dovrà essere il costo dei terreni in dette aree di sviluppo industriale, e nei nuclei di sviluppo industriale? Dovrà essere un prezzo unico o un prezzo differenziato? Sarà possibile finanziare integralmente le infrastrutture, previste dalla legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno, senza l'appalto regionale, pur esso previsto dalle dispo-

sizioni in vigore? Ritengo che noi dobbiamo fare presto perché le altre regioni sono già in corsa e la Sicilia potrebbe correre il rischio di restare buon ultima nella corsa per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Ho voluto citare solo alcuni casi e potrei indicarne altri, ma, in linea con il carattere sintetico della discussione del bilancio di questo esercizio, passo ad accennare ad alcuni aspetti più significativi della situazione del settore commerciale nella nostra Sicilia. Qui devo ricordare che era stato approntato dal Governo il noto disegno di legge relativo allo sviluppo delle attività commerciali. Questo disegno comprendeva una serie di agevolazioni di ampio respiro, necessarie, soprattutto, ai fini di incrementare il nostro commercio di esportazione e di tutelare e garantire la qualità dei prodotti siciliani.

La mancata approvazione di questo disegno di legge ha provocato gravi conseguenze. Dal '57, data in cui il disegno di legge del Governo regionale sul commercio venne presentato, ad oggi alcuni principi dallo stesso sanciti sono ormai diventati di dominio comune, anche sul piano nazionale come, ad esempio, l'istituzione dei marchi di qualità, le particolari agevolazioni per l'esportazione diretta verso determinati paesi a scopo di penetrazione commerciale, la propaganda collettiva che ora viene fatta anche dal Ministero del Commercio con l'Estero e dall'ICE.

Questo, onorevoli colleghi, è un pò il nostro destino. Le idee, contenute nel disegno di legge presentato dal Governo per lo sviluppo delle attività commerciali, sono state fatte proprie dal legislatore nazionale e noi, antesignani e vessilliferi di nuove idee, le vediamo realizzate da altri e, spesse volte, a nostro danno. Le agevolazioni al commercio sarebbero state di fondamentale importanza, specialmente oggi che la nostra esportazione agrumicola, e in particolare limonicola, attraversa una crisi assai grave, in conseguenza della concorrenza sui mercati esteri attuata dagli Stati Uniti, che praticano colossali *dumping* pur di collocare la elevatissima produzione di questo anno.

Tra i rimedi per risolvere la crisi della esportazione limonicola era stata suggerita la installazione di impianti di conservazione ad aria condizionata, in modo da ammassare buona parte del prodotto e diluirne le vendite

in un più lungo lasso di tempo. Le leggi regionali sull'impiego del Fondo di solidarietà nazionale hanno previsto la creazione di impianti del genere ed una apposita società è stata addirittura costituita per la gestione di dette centrali da parte della Regione: la SACOS.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi abbiamo assistito, in questi ultimi tempi, ad una strana evoluzione di questa società, fenomeno questo che ha aggravato quella delicata situazione poc'anzi da me sottolineata. Gli impianti che avrebbero dovuto essere gestiti dalla SACOS principalmente per conto terzi, onde offrire, cioè, agli operatori privati e pubblici, o pubblici produttori e commercianti, il servizio di conservazione, di disinfezione, di selezione e di imballaggio dei prodotti sono stati invece riservati all'attività diretta della stessa società che, in sostanza, è diventata anche essa commerciante di agrumi.

Come se ciò non bastasse, ecco intervenire la società ETNA, formata dalla So.Fi.S. e da un gruppo americano, alla quale la SACOS ha dato in gestione tutti gli impianti, costruiti o da costruire, con il risultato di porre a disposizione di un solo operatore economico e, per giunta, straniero, anche se associato alla So.Fi.S., tutta l'attrezzatura fatta a cura e a spese della Regione e che dovrebbe servire a tutti i commercianti siciliani. E' vero che l'ETNA potrebbe anche lavorare per conto terzi, ma è pur vero che esistono degli interessi contrarianti fra l'ETNA e gli altri operatori economici del settore, di modo che la prima è portata ad una azione speculativa, che è tanto più dannosa quanto maggiore è il bisogno di migliorare e di affinare la presentazione del nostro prodotto e quanto meno agli operatori economici si presentano le possibilità di finanziare attrezzature in proprio, dati i due anni di crisi della produzione e del commercio nel settore limonicolo.

Ed un'altra questione, strettamente connessa con queste considerazioni, che riguarda il settore commerciale, onorevoli colleghi, concerne la pubblicità.

Tutti noi abbiamo visto in questi ultimi tempi, sui giornali siciliani, un avviso: « la Sicilia produce »; avviso che appare quanto mai strano e controproducente e che sta a significare come un certo numero di milioni sia impiegato

per fini non certamente commerciali e sia destinato alla stampa isolana per propagandare in Sicilia le produzioni isolate. Non credo che bisogna spendere parole per illustrare meglio il provvedimento. Va detto però che, contemporaneamente, bisognerebbe propagandare i nostri prodotti sul piano nazionale e sul piano internazionale, e che le somme stanziate per questo fine possono essere distribuite perché più proficuamente i nostri prodotti possano incontrare e conquistare i mercati italiani e stranieri.

Ritengo ora, onorevoli colleghi, dopo queste considerazioni frammentarie e disorganiche, in ordine al settore dell'industrializzazione e in ordine al settore del commercio isolano, che una parola vada spesa in ordine al problema dei problemi, che sta alla base dello sviluppo economico e sociale della nostra Isola e che è quello delle comunicazioni tra le varie zone della Sicilia. Lo stato delle strade in Sicilia sembra fatto apposta per accrescere l'isolamento, l'immobilismo, le diffidenze e le incomprensioni. Le comunicazioni in genere e quelle aeree in particolare ristagnano nelle secche dei buoni propositi e delle buone intenzioni. Ad esempio, era stata istituita in Sicilia una società, l'Alis, che aveva lo scopo di creare delle linee di trasporto aereo per avvicinare fra di loro i vari capoluoghi delle province regionali. Vi furono promesse, dibattiti, conferenze, gli animi si aprirono alla speranza, barriere abbattute, celeri contatti, incontri agevoli. Risultato: proprio ieri la stampa ha dato notizia che l'Alis è stata posta in liquidazione. Noi abbiamo assistito a questa vicenda dolorosa ed un'altra speranza è caduta.

Ma a parte le considerazioni su questo particolare settore, quello che interessa è il settore relativo alle comunicazioni stradali. In materia non parlo del problema delle autostrade Palermo-Catania e Catania-Messina, perchè troppo si è discusso e desidererei, finalmente, che l'impegno del Governo potesse determinare la pronta realizzazione di queste arterie, la cui mancata realizzazione oggi porta danni morali e materiali di vasta portata all'Isola tutta e ci qualifica come uomini che non hanno saputo portare a termine una iniziativa di tanto rilievo.

Avremmo noi potuto varare, a tal proposito, una legge che prevedesse la copertura dello

impegno finanziario della Regione, ad integrazione del contributo del 40 per cento fornito dallo Stato per la costruzione delle autostrade siciliane.

Invece, dinnanzi al poco fattibile, abbiamo preferito, onorevoli colleghi, diciamolo sinceramente, il molto da non farsi. Abbiamo organizzato un piano fantastico ed ambizioso che va sotto il nome di « Sicilia-Ponte ».

Le grandi conferenze dell'Assessore dei lavori pubblici dell'epoca, le interviste, le relazioni pseudo-tecniche con le quali si voleva documentare l'importanza di questo piano, si sono succedute le une alle altre, e non si è avviata la realizzazione di quelle autostrade già programmate e per cui lo Stato aveva già assunto l'impegno della sua contribuzione.

Lo stato delle strade siciliane balza evidente solo che noi, onorevoli colleghi, ci guardiamo attorno. Noi, che per motivi di lavoro viaggiamo e ci muoviamo, conosciamo lo stato, in particolare, delle nostre strade. Va dato merito al Governo di avere evidenziato questo aspetto importantissimo della situazione autostradale dell'Isola e di avere convogliato i propri impegni, la propria attenzione proprio su questo settore, determinando un orientamento favorevole da parte di quasi tutti i settori dell'Assemblea per un impegno finanziario che possa, finalmente, risolvere questo notevole e grave problema.

Il complesso della rete stradale siciliana, onorevoli colleghi, è quello che è. Esso si lega ad una viabilità ereditata dalla storia ed è notorio che i tracciati, che servivano nel territorio le antiche strutture socio-economiche, non hanno più rispondenza con le esigenze attuali. Noi abbiamo 2900 chilometri di strade statali, 6800 chilometri di strade provinciali, 1700 chilometri di strade comunali e consortili. Il chilometraggio totale di questa rete potrebbe sembrare elevato, tanto che i rapporti chilometraggio-abitante e chilometraggio-superficie danno degli indici elevati. Ma gli indici non illustrano la reale situazione delle nostre strade.

Infatti, il notevole sviluppo delle strade, che si deve alla particolare natura montagnosa della Sicilia, non equivale a rete efficiente. La Sicilia dispone, oggi, solo di due tronchi di strade efficienti nel senso moderno della parola: Palermo-Punta Raisi per 20 chilometri, Catania-Siracusa per circa 45 chilometri. Esi-

stono dei tronchi in esecuzione, dei tronchi in progettazione.

Occorre tracciare, onorevole Presidente della Regione, una trama di una nuova viabilità che deve fornire alla Sicilia una infrastruttura adeguata ad una fase di sviluppo; occorre modificare la situazione ed impostare un piano adeguato, sia nella estensione della rete, sia nella distribuzione di tale rete nel territorio siciliano, in modo da servirlo nella sua totalità. Tale piano potrebbe realizzarsi tenendo conto delle esigenze delle varie zone della nostra Sicilia e, anche se condotto in vari tempi potrebbe implicare uno sforzo finanziario sostenibile, almeno nella prima parte.

Gli elementi di questa materia infrastrutturale, onorevoli colleghi, che io ho voluto richiamare, se provano qualche remora e qualche posizione di incertezza, rivelano, però, che l'attività del Governo si è svolta entro quei limiti delle possibilità consentite e ci permettono oggi di potere assumere il proponimento di evitarle e di rimuoverle perché non possiamo consentire che questi elementi continuino ad incidere negativamente sul processo di sviluppo economico e sociale della nostra Isola.

I punti di intervento e di impegno possono sinteticamente evidenziarsi nei seguenti: la emanazione di norme per la industrializzazione che integrino gli incentivi attuali portandoli al livello dei benefici previsti dalla legge di industrializzazione nazionale, che possano determinare e risolvere il problema dei costi dei terreni, nelle aree e nei nuclei di industrializzazione (problema non ancora risolto), che possano semplificare la procedura per ottenere i finanziamenti da parte degli enti finanziatori ed in particolare dell'IRFIS. E nel settore della attività commerciale, riprendere il disegno di legge che, con le opportune integrazioni, possa dare una nuova spinta al settore commerciale della nostra Sicilia. Soprattutto dare, con la elaborazione di un piano idoneo ed armonico di costruzioni stradali nell'ambito della Sicilia, la possibilità di inquadrare in tutto il complesso delle infrastrutture che occorre creare per il progresso della nostra Isola, il piano stesso. E poi, onorevoli colleghi, accelerare — e questo mi pare che sia un impegno del Governo — la nomina della Commissione per la programmazione economica, che dovrà indicare le direttive di marcia per il progresso della nostra Sicilia. Sono questi, onore-

voli colleghi, solo alcuni punti del complesso programma di lavoro che ci attende. Penso, però, che affrontare questi problemi ed avviarli a favorevole soluzione, così come è intendimento del nostro Governo, sarebbe già, per questa legislatura, motivo di legittima soddisfazione e di orgoglio. Voglio augurarmi che l'Assemblea tutta si senta impegnata in questo compito e che vorrà operare nel senso indicato, rotti indugi e perplessità, con serietà di intenti, con senso di responsabilità, con maturato dinamismo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro oratore è iscritto a parlare, ne ha facoltà il Governo.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, come già altre volte, il Governo chiede di potere replicare nella seduta pomeridiana di domani.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Presidente della Regione, la seduta è tolta ed è rinviata a domani, venerdì, 22 novembre 1963, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51).

C. — Svolgimento della interpellanza numero 29: « Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente chimico minerario » degli onorevoli Nicastro, Rossetto, Cortese, Di Bennardo, Renda, Vajola, Scaturro.

D. — Discussione della mozione numero 5: « Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente chimico minerario », degli onorevoli Corallo, Barbera, Bosco, Franchina, Pizzo, Russo Michele.

La seduta è tolta alle ore 17,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo